

Trentenne trovato morto in casa È la decima overdose fatale dell'anno

La tragica scoperta ieri sera in corso del Popolo, inutili i soccorsi del Suem. Uno stitico di vittime senza fine

Un uomo di circa 30 anni è stato trovato morto ieri sera intorno alle 18.45 in un appartamento lungo corso del Popolo, in centro a Mestre. L'ipotesi principale è che sia morto a causa di una overdose provocata dall'assunzione di eroina. A chiamare i soccorsi è stato il padre. Ieri sera è stato sentito dai poliziotti della squadra Volanti, intervenuti sul posto. A loro il compito di cercare di capire l'origine della sostanza stupefacente utilizzata e il percorso che l'ha portata nella disponibilità del trentenne. Sul luogo, al civico 57 del corso, a Palazzo Europa, anche i medici del Suem per la constatazione del decesso. Con il 30enne trovato morto ieri sera sono già almeno 10 le vittime in città dall'inizio dell'anno.

L'eroina quindi continua a uccidere. Mestre, stando ai dati del portale geo-overdose, è tra le città con il più alto tasso di mortalità. E la polverizzazione delle zone di vendita rende più diffi-



La Polizia ieri sera in corso del Popolo

FOTO PÖRCILE

le il lavoro delle forze di polizia. Gli spacciatori sono distribuiti lungo due direttrici: da via Torino fino a via Trento e dall'incrocio tra via Brenta Vecchia e via Carducci ai primi stabilimenti della zona industriale di Marghera. Piazze di spaccio note ai consumatori di tutto il Nordest, consapevoli che qui si trova di tutto.

Da tempo gli spacciatori,

in particolare i nigeriani che vendono eroina, praticano prezzi diversi a seconda se il consumatore è locale e abituale, oppure arriva da fuori. A quest'ultimo, una dose (0,2 grammi) viene fatta pagare 20 euro. Il cliente abituale tratta e strappa la dose anche a 12-15 euro. —

F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE MORTALE DI VIA ALTINIA, NEL SETTEMBRE 2021

Guidava sotto effetto di droga Trentacinquenne a giudizio

Era al volante della sua Mitsubishi Outlander sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope l'automobilista di 35 anni di Dese che, facendo retromarcia con l'auto, in una stradina lungo via Altinia, ha investito e ucciso Luigina De Biasi, 64 anni, una vicina di casa che era uscita per andare a gettare la spazzatura. L'incidente risale al 10 settembre del 2021. Erano da poco passate le 20. L'automobilista, tornando da Marcon, doveva parcheggiare l'auto. E facendo manovra in retromarcia, così da essere più comodo la mattina successiva per uscire, aveva investito e ucciso la donna, morta dopo tre giorni di ricovero all'ospedale all'An-

gelo di Mestre. A conclusione delle indagini preliminari il pubblico ministero Andrea Petroni ha chiesto il rinvio a giudizio per l'automobilista per i reati di omicidio stradale con l'aggravante di essersi messo al volante in stato di alterazione psicofisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti. La prima udienza si terrà il prossimo 20 dicembre. Subito dopo l'incidente, anche l'investitore, in stato di agitazione, era stato trasportato all'ospedale Dell'Angelo di Mestre ma, una volta arrivato, aveva lasciato il pronto soccorso senza sottoporsi ad alcuna cura medica. I vigili urbani del reparto Motorizzato lo aveva-

no così raggiunto a casa, a ridosso del luogo dell'incidente, per poi sottoporlo ai test per verificare l'uso di alcol o droga. La dinamica della manovra in retromarcia è stata ricostruita nel dettaglio dall'ingegner Maurizio De Valentini, il consulente tecnico a cui la Procura ha affidato l'incarico di redigere la perizia: alle operazioni per la perizia ha partecipato, quale consulente di parte, anche l'ingegner Pierluigi Zamuner messo a disposizione da Studio3A-Valore, la società cui si sono affidati le due figlie e gli altri familiari della vittima. Secondo De Valentini la responsabilità di quanto avvenuto è tutta in capo all'automobilista. —

L'uomo è accusato di furto con l'aggravante di aver rimosso la placca anti taccheggio

Ruba pezzi di pollo che valgono 3 euro al supermercato e finisce a processo

IL CASO

«**C**ihanno insegnato la meraviglia, verso la gente che ruba il pane. Ora sappiamo che è un delitto il non rubare quando si ha fame». In "La mia ora di libertà", così cantava Fabrizio De André. Se una canzone può scegliere dove stare tra indulgenza e inflessibilità, a quanto pare non vale altrettanto per la legge.

Già perché nel tribunale di Venezia si trova a processo un uomo di 37 anni, di origini romene, accusato di furto per aver rubato alette di pollo per un valore di 3,39 euro.

Tutto qui? Ebbene sì perché l'accusa si arricchisce anche delle aggravanti previste dall'articolo 625 del codice penale dal momento che l'uomo, secondo la denuncia, avrebbe anche rimosso il dispositivo anti-taccheggio per farla franca.

Motivo per cui, insomma, non può essere fatta valere

la tenuità del fatto e per cui perfino un tribunale è costretto a pronunciarsi sulla possibilità di una condanna.

Il fatto risale addirittura al 2015 quando, secondo l'accusa, l'uomo si sarebbe fatto consegnare una confezione di pollo al banco gastronomia del supermercato Simply di Mestre. Peccato che quella confezione non sarebbe mai stata pagata. L'uomo infatti avrebbe fatto finta di nulla, uscendo dal supermercato utilizzando la porta riservata a chi era entrato nel negozio senza però effettuare alcun acquisto. Togliendo oltretutto, ecco l'aggravante a cui però secondo il capo di accusa si aggiungono anche alcuni precedenti, la placca apposta sulla confezione che avrebbe fatto scattare l'allarme. La fuga non era andata a buon fine e i dipendenti del supermercato l'avevano poi scoperto. Ora spetterà al tribunale stabilire se, e in quale misura, sia o meno colpevole. —

E.P.

I NUMERI DELLA GIORNATA ANTI TRATTA

Numero verde e ispezioni Un libro e un fumetto contro lo sfruttamento

Mitja Chiarin

Dai contatti di persona, 130, alle 216 storie raccolte attraverso il Numero verde. Contatti da cui sono derivate 61 storie di emersione dallo sfruttamento che coinvolgono i territori di Venezia, Dolo, Fiesse d'Artico, Noventa di Piave, Mirano, Mira, Chioggia e Cavareze con 35 casi di sfruttamento lavorativo, 18 di sfruttamento sessuale, 3 di violenza. Coinvolti 34 uomini, 26 donne, un trans. Di questi, 24 i casi presi in carico dal Network Antitrattra Veneto.

Numeri importanti che evidenziano come anche nel Veneto occorra lavorare contro lo sfruttamento. La locomotiva d'Italia deve fare i conti anche questa realtà. Dal lavoro forzato alla prostituzione, dai matrimoni forzati al lavoro domestico segregato, nel mondo nel solo 2021 oltre 50 milioni di persone sono vittime di moderna schiavitù.

I numeri sono stati resi noti in vista di oggi, quando si celebra la giornata europea contro la tratta di esseri umani, che si celebra in tutta Europa. Il numero verde nazionale è gestito da Venezia con il servizio di operatori sociali che è passato dal Comune di Venezia alla Regione Veneto. I pro-



Gli operatori del progetto "Navigare" con l'assessore Lanzarin

getti anti-tratta in Veneto hanno visto 3.261 persone contattate direttamente e 1.355 attraverso il numero Verde.

Sono 1421 casi di presa in carico e 36 gli accessi ispettivi nei luoghi di lavoro che hanno coinvolto complessivamente 189 persone a rischio sfruttamento. Nigeria, Marocco, Pakistan le nazionalità più ricorrenti delle persone aiutate ad uscire dallo sfruttamento e nuovi percorsi di vita e di lavoro. Anche in Veneto lo sfrutta-

mento lavorativo supera lo sfruttamento sessuale. 180 casi di lavoro schiavizzato contro 90 casi di sfruttamento sessuale (la prostituzione oramai è in prevalenza non su strada ma nelle case) a cui si aggiungono 10 casi di violenza o matrimoni forzati e 12 legati ad economie illegali forzate. Venezia, e il Veneto, sono da anni in prima fila con la gestione del numero verde (attivo 24 ore su 24) che raccoglie segnalazioni, storie, denunce e atti-

va progetti di intervento su tutto il territorio nazionale. Nei primi dieci mesi del 2022, il Numero verde 800.290290 ha raccolto quasi 2.800 telefonate di segnalazione da tutta Italia.

Le telefonate hanno permesso di far emergere 78 casi di sfruttamento lavorativo (50,3%); 71 di sfruttamento sessuale (45,8%). Numeri più bassi per i casi di servitù domestica, matrimoni forzati e accattonaggio forzato o altre economie illegali. Sempre quest'anno sono già 563 le persone prese in carico dai progetti anti tratta a livello nazionale. La sensibilizzazione è necessaria per far emergere sempre più casi, spesso taciuti per paura, e predisporre interventi e vie di libertà. Il gruppo di operatori sociali del progetto Navigare-Network anti tratta Veneto hanno quindi fatto nascere la rivista "Soste", un libro che contiene dati, riflessioni e immagini sul mondo della tratta e che sperano di far arrivare ovunque, anche nelle scuole Superiori per parlare con i ragazzi.

Il libro ospita anche il fumetto completo di "Darshal" di Maurizio Ercole (per vent'anni grafico di molte campagne sociali del Comune di Venezia) con la sceneggiatura di Cristiano Zentilini, un nome importante dagli anni '70 nel mondo dei fumetti. Venti tavole per raccontare la storia di schiavitù del piccolo protagonista, Darshal, e della sua famiglia. Il finale è volutamente aperto per infondere nuove speranze. Da ieri le tavole del fumetto sono pubblicate anche sul sito del nostro giornale. Per contribuire a far circolare il messaggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA